

LA TRAPPOLA di Stefano Collicelli Cagol

Primo flashback – Glasgow International Festival (2016)

Immerse in liquidi tossici dai colori violenti come se ne trovano sui flaconi vicini ai lavandini delle cucine, la frutta e la verdura impacchettate in sacche trasparenti sostengono pesanti lastre di jesmonite. Appoggiate al muro, la loro superficie è attraversata da tagli in cui si intravedono immagini a doppio riflesso di paesi esotici, acquistate al mercato di Porta Palazzo a Torino. Sopra la soglia dell'esposizione, un ananas zampilla acqua grazie a un sistema di irrigazione il cui meccanismo serpeggia visibile all'interno della mostra.

Secondo flashback – “Cutis” Glasgow Project Room, Glasgow (2017) Tutto lo spazio, ad eccezione del soffitto, è avviluppato da una pellicola trasparente virata in blu che solitamente protegge il vetro da eventuali danni da trasporto. Un cavo dell'elettricità attraversa la stanza, toccando tutti gli elementi architettonici dello spazio, attivando una luce appena una visitatrice o un visitatore posano i piedi nella mostra.

Presente – “Pathetic Fallacy”, Il Colorificio, Milano (2017)

Presso Il Colorificio, Marco Giordano presenta un progetto pensato in relazione allo spazio, come avvenuto per le mostre precedenti. La soglia è costituita da una bussola in vetro, in passato vetrina per i prodotti del negozio. Una pellicola viola filtra la luce solare che entra all'interno. Illuminano lo spazio espositivo delle lampade da coltivazione LED, con uno spettro luminoso anch'esso prevalentemente viola. Queste luci sono utilizzate nelle serre per regolare la crescita vegetale secondo i desideri estetici di distributori e consumatori. Cinque lunghi fili di silicone costituiscono l'opera Duuuude, e collegano il pavimento al soffitto, mossi da una forza nascosta secondo sequenze sconosciute.

Il silicone è una delle sostanze con il più basso contenuto di materiale organico che si possa trovare oggi. Elastico, malleabile e resistente, viene impiegato in moltissimi settori: elettronica, cosmesi, giocattoli, industria cinematografica e in vari settori produttivi tra cui i sex toys. Contiene silicio, il materiale onnipresente nella tecnologia che utilizziamo ormai quotidianamente. Nello spazio de Il Colorificio, ciascun filo è mosso da un motorino Arduino che conosce solo due tipologie di movimenti – orario e antiorario –, che possono essere ricombinate in sequenze infinite. Per la sua alta percentuale di materiale inorganico, il silicone non subisce consistenti variazioni per effetto delle luci dello spazio.

Le lampade da coltivazione LED privilegiano certe frequenze luminose, emettono solo quelle utili per regolare la crescita di sostanze organiche. Per questo motivo le si impiega al riparo dalla luce del sole, in ambienti simili a laboratori rigidamente controllati. Allo stesso tempo, il loro spettro di luce limitato influenza la percezione di quanto ci circonda, dando un crescente senso di disorientamento. Appiattiscono la tridimensionalità della stanza come solitamente ricostruita dai nostri sensi per abitudine.

Ne Il Colorificio, inoltre, la trasparenza dei fili sottili di silicone è destinata a confondersi con le campiture bianche dei muri, ora larghi monocromi viola.

Questa operazione di maquillage spaziale, fa diventare dunque le visitatrici e i visitatori come le uniche cavie organiche di questo laboratorio artificiale per la rielaborazione estetica.

Duuude sembra dunque essere un MacGuffin hitchcockiano, uno specchietto per le allodole. Il movimento e il titolo dell'opera ci inducono a proiettare una sorta di antropomorfismo in queste creature. A questo sembra riferirsi la "Pathetic Fallacy" (fallacia patetica) del titolo della mostra, una citazione di John Ruskin riferita dallo scrittore inglese dell'Ottocento alla tendenza dei poeti romantici del suo paese di attribuire caratteri umani alla natura come metodologia di conoscenza. I fili di silicone però potrebbero anche essere scambiati per creature viventi come liane o cobra.

Il meccanismo della mostra funziona però in senso opposto. Confonde, non rendericonoscibile ciò che non si conosce. Trasforma chi entra nel vero oggetto di ricerca. In un ambiente controllato, in cui l'intervento artistico sembra ridotto al minimo, Giordano inserisce quegli elementi che sono stati cruciali per la trasformazione di un corpo organico secondo parametri estetici. Il silicone e la luce filtrata hanno contribuito dagli anni Sessanta in poi a rimodellare il corpo umano. La luce assorbe visitatrici, Duuuude e gli spazi de Il Colorificio. Allo stesso tempo, quindi, contrasta con la tendenza ad antropomorfizzare ciò che si muove nella mostra ma non si riconosce immediatamente.

Forse la "Pathetic Fallacy" del titolo si riferisce ad altro.

Memori dei progetti precedenti di Giordano, si potrebbe pensare che quanto qui sia in gioco sia la categoria dell'abietto. Hal Foster sostiene che negli anni Ottanta e Novanta l'abietto è sempre stato rappresentato in modo esplicito dagli artisti contemporanei – da Cindy Sherman a Mike Kelley – con un riferimento al reale inteso come evento traumatico. Negli ultimi anni, però, la strategia è mutata e l'abiezione è in absentia, o meglio non più rappresentata ma evocata, assorbita, o in grado di assorbire al suo interno chiunque vi si immerga. Non più solo legata al trauma, la riflessione sul reale in relazione all'abiezione sembra riferirsi a un aspetto più sottilmente psicologico: alla pressione quotidiana a cui si è sottoposti dal regime sensuale. Come intuito da Paul B. Preciado, viviamo in un sistema che mira a mantenere in un perenne stato di eccitazione la nostra potentia gaudendi, il piacere sessuale che i nostri corpi possono provare. L'artista non si limita più a rendere visibile l'invisibile, ma utilizza la tecnologia a disposizione e l'esposizione come spazio istituzionalizzante l'estetica di determinate pratiche sociali e economiche. In questo modo riflette sulla condizione biologica del ventunesimo secolo.

Ai vegetali marciti immersi in sostanze dai colori violenti esposti a Glasgow, Giordano ha sostituito ora i corpi dei visitatori, chiamati ad attivare anche questo progetto una volta varcata la soglia.